

OSSERVATORIO NORD EST

Un Popolo delle Libertà per
il Veneto?

Il Gazzettino, 18.11.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 13 e il 15 ottobre 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1005 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

UN PERCORSO AD OSTACOLI

di Ilvo Diamanti

La consultazione elettorale che si è svolta in Provincia di Trento, una settimana fa, ha confermato l'importanza della personalizzazione e della territorializzazione nelle elezioni amministrative e regionali. Il successo di Lorenzo Dellai, infatti, è strettamente legato alla sua personalità, intorno a cui è stata costruita l'alleanza che l'ha sostenuto. Più che il candidato di una coalizione di centro-sinistra, egli apparso il leader di una lista trentina-dellaista, a forte impronta territoriale. L'intesa del Pd e dell'Idv con l'UdC, sotto questo profilo, più che uno schema efficace e riproducibile altrove – e magari ovunque – a livello nazionale, appare una esperienza politica coerente con la tradizione specifica del contesto trentino. Difficile dimenticare il legame stretto emerso, in passato, fra gli interessi e l'identità locale, da un lato, e la DC trentina, dall'altro. D'altronde, in quest'area si sono formati leader di fondamentale importanza per la storia della Dc e, in generale, della politica nazionale: De Gasperi, Piccoli, Kessler. Dellai, non a caso, proviene da questo stesso ceppo. L'esperienza trentina contribuisce, per questo, a spiegare l'attenzione suscitata dall'ipotesi di costituire un Polo, o meglio: un PdL veneto (PdLV). Ne parlano, da tempo, molti dirigenti locali, soprattutto di Forza Italia, i quali lo hanno promosso attraverso alcuni incontri, molto affollati. Il primo ad avanzare l'idea, però, è stato il Presidente della Regione, Giancarlo Galan, nel libro-intervista scritto con Paolo Possamai ("Il Nordest sono io", Marsilio). Nel quale propone, esplicitamente, la "fondazione" di un partito regionale: Forza Veneto. Il baricentro a destra, ma aperto a figure rappresentative della politica e della società regionale di diversa posizione politica. Come Cacciari. Un'idea mutuata da Giorgio Lago, il quale, peraltro, negli anni Novanta aveva ispirato un altro esperimento politico "regionalista": il Movimento Nordest. Che Mario Carraro guidò, per qualche tempo, con grande entusiasmo e scarsa fortuna. Tuttavia, il risultato delle elezioni trentine suggerisce che, in quest'area del paese, la domanda di un soggetto politico fortemente caratterizzato su base regionale possa avere uno spazio reale. Tanto più se radicato nella tradizione politica territoriale, che in Veneto, diversamente dal Trentino, è prevalentemente di centrodestra. In questa direzione sono, infatti, confluiti gran parte dei consensi elettorali della Dc e dello stesso Psi. Distribuiti tra la Lega e Forza Italia. La capacità di attrazione di questo progetto è confermata

dall'indagine dell'Osservatorio sul Nordest di Demos, secondo cui il 12% degli elettori voterebbe certamente per un PdL veneto, mentre il 37% potrebbe votarlo. In altri termini: l'elettorato potenziale del PdLV rappresenta circa la metà di quello totale.

Peraltro, Galan gode, in Veneto, di un credito personale molto ampio. In netta crescita negli ultimi anni. Potrebbe, quindi, "personalizzare" con efficacia un partito regionalista. E d'altronde ha sempre governato in modo "personale": il partito ma anche la regione. Tanto che il libro scritto con Possamai potrebbe, ragionevolmente, intitolarsi, "Il mio Veneto". Non ci sarebbe molto da eccepire per chi lo governa da 13 anni ininterrottamente, senza curarsi molto di amici e nemici. Tuttavia, le prospettive di questo progetto sembrano, francamente, difficili. A causa di alcuni ostacoli, che proviamo suggerire.

Il primo e più importante ostacolo è la Lega. Che ambisce a proporsi, da sola, come Partito veneto. O meglio Partito Veneto della Lega Padana. La Lega, d'altra parte, oggi è il partito più forte, su base regionale. Secondo stime ricavate dal nostro sondaggio, attualmente supera il 30%, mentre il PdL si attesta intorno al 25%. Più basso il Pd (23%), i cui consensi sono erosi dall'IdV (oltre 8%). Difficile che la Lega asseconi il progetto del PdLV. Tanto più che ne "ceda" la guida a Galan. D'altra parte, i leader leghisti godono di largo consenso. Primo fra tutti Luca Zaia, già vicepresidente della regione e attualmente ministro. Il quale, dispone di un grado di fiducia nella popolazione pari a Galan, nonostante sia molto più ampia la quota delle persone che non lo conoscono.

Il secondo ostacolo è dentro Forza Italia. Un partito "centralizzato" a livello nazionale. Il quale garantisce un buon grado di libertà ai diversi livelli territoriali. Ma non al punto da rovesciare l'attuale relazione fra centro e periferia. Un partito personale e personalizzato, imperniato sulla comunicazione, non potrebbe sopportare una struttura federale, che sposta il potere dal centro alla periferia, dai media all'organizzazione e al territorio.

Il terzo ostacolo è nella prossima, imminente confluenza di FI e AN nel PdL. Il che renderà più centralista e "romano" il partito. E, comunque, accentuerà le resistenze di chi (AN) guarderà con scarso favore a un partito regionalizzato che lo veda escluso o, comunque, marginalizzato dal punto di vista delle gerarchie interne.

Infine, argomento molto difficile da trascurare, il PdL è alleato alla Lega, su base nazionale. Berlusconi intrattiene con Bossi un'intesa permanente e personale (secondo lo stile dei due leader, non diverso, d'altronde, da quello di Galan). Anzi: la Lega costituisce il fondamento del consenso al governo e a Berlusconi, nel Nord.

Dove ormai ha superato il 20% dei consensi, secondo tutti i sondaggi. Mira, per questo, a far valere il ruolo e il peso conquistati ottenendo la presidenza di alcune regioni. Prima fra tutte: il Veneto. Dove governa già in alcune fra le più importanti province e città.

Per questi motivi il PdLV potrebbe avere un futuro, soprattutto alla guida di Giancarlo Galan. Per questi stessi motivi dubitiamo che riuscirà davvero ad affermarsi e, prima ancora, a partire.

UN PDL DEL VENETO: I CONSENSI AL 50%

di Fabio Bordignon

Nell'eterno confronto tra Lega e PdL, nel Veneto, qual è spazio per una forza politica nuova, di impronta regionalista? Per ora, un 12% dell'elettorato sposa senza riserve il progetto ventilato dal governatore Giancarlo Galan. Ma il bacino potenziale arriva a sfiorare il 50%, suscitando interesse anche presso l'elettorato leghista. Nel frattempo, gli equilibri di forze all'interno dell'area di centro-destra sono ben rispecchiati dall'apprezzamento dei leader, che vede un testa a testa fra il ministro Zaia e lo stesso Galan. E' quanto emerge dall'ultima rilevazione dell'*Osservatorio sul Nord Est*, che questa settimana focalizza la propria attenzione sulle dinamiche elettorali nel Veneto.

Da Forza Veneto al Popolo delle Libertà del Veneto: ormai da tempo il Presidente Galan accarezza, con diverse formule, l'idea di un soggetto politico regionale, agganciato alle segreterie nazionali, ma provvisto di larga autonomia, in ottica federale. Per disporre margini di manovra a livello locale, ma anche per rispondere alla competizione interna della Lega. Una sfida divenuta ancora più cruciale in una fase come quella attuale, in cui l'avanzata del partito di Bossi sembra tirare la coperta del forza-leghismo tutta dalla parte del Carroccio. I sondaggi recenti segnalano infatti una ulteriore crescita, dopo che alle politiche di quest'anno i suoi voti avevano quasi pareggiato quelli raccolti dal PdL. Un elastico, quello fra la Lega e le altre forze di centro-destra, che nel Veneto (e più in generale nel Nord) si protrae dall'inizio della Seconda Repubblica. E oggi è testimoniato anche dal confronto tra leader forti e visibili a livello nazionale.

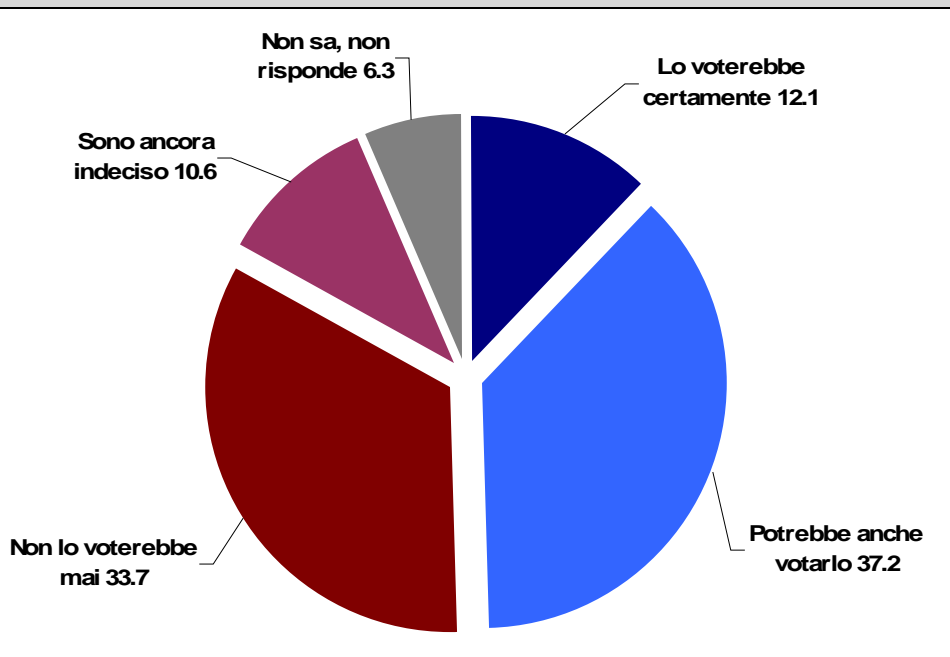
La graduatoria degli esponenti di centro-destra vede, attualmente, un ex-aequo tra Galan e il Ministro leghista per le Politiche Agricole Luca Zaia. Il primo, cresciuto notevolmente in termini di notorietà, spacca l'opinione pubblica quasi a metà (41% gli apprezzamenti per il governatore). Il secondo, molto meno noto, sembra comunque portare con sé un consistente bagaglio di consensi personali (41%). Appena più sotto si colloca l'altro ministro veneto: Renato Brunetta (40%), che sembra capitalizzare, in termini di popolarità, la battaglia contro il "dipendente-pubblico-fannullone". Il vice-sindaco di Treviso, Gentilini (32%), e il sindaco di Verona, Tosi (31%), si fermano appena sopra il 30%, mentre l'altro rappresentante veneto nella compagine

governativa, Maurizio Sacconi, sconta ancora un livello di notorietà piuttosto basso, fermandosi al 17%.

In questo scenario, è difficile misurare le potenzialità ed il possibile peso elettorale di un soggetto politico nuovo, inserito nel progetto del PdL e, allo stesso tempo, orientato a contendere alla Lega il ruolo di “partito dei veneti”. E' circa il 12% dell'elettorato regionale, oggi come oggi, a dirsi pronto a scegliere il nuovo “marchio” lanciato dal Governatore. Ma un altro 37% afferma che “potrebbe anche votarlo”. Un perimetro potenziale che va quindi quasi a coincidere, per estensione, con l'area di centro-destra: PdL e Lega, alle ultime consultazioni, hanno raccolto insieme il 54% delle preferenze. L'adesione al progetto è massima tra i sostenitori del PdL: un 40% di elettori certi più un 44% di elettori potenziali. Ma, anche tra chi destina il proprio voto alla Lega Nord, quasi uno su cinque si fa tentare dal PdL del Veneto (e un altro 60% osserva comunque con interesse). Anche tra chi, alle ultime elezioni, ha scelto la mini-coalizione che sosteneva Veltroni, uno su cinque guarda con attenzione ai movimenti nello schieramento avversario. Rispetto alle categorie socio-professionali, spicca soprattutto l'adesione convinta dei lavoratori autonomi: tra i capitani d'impresa, il 29% si dice pronto a votare il PdL del Veneto, mentre un altro 40% ci sta comunque pensando.

UN POPOLO DELLE LIBERTA' DEL VENETO?

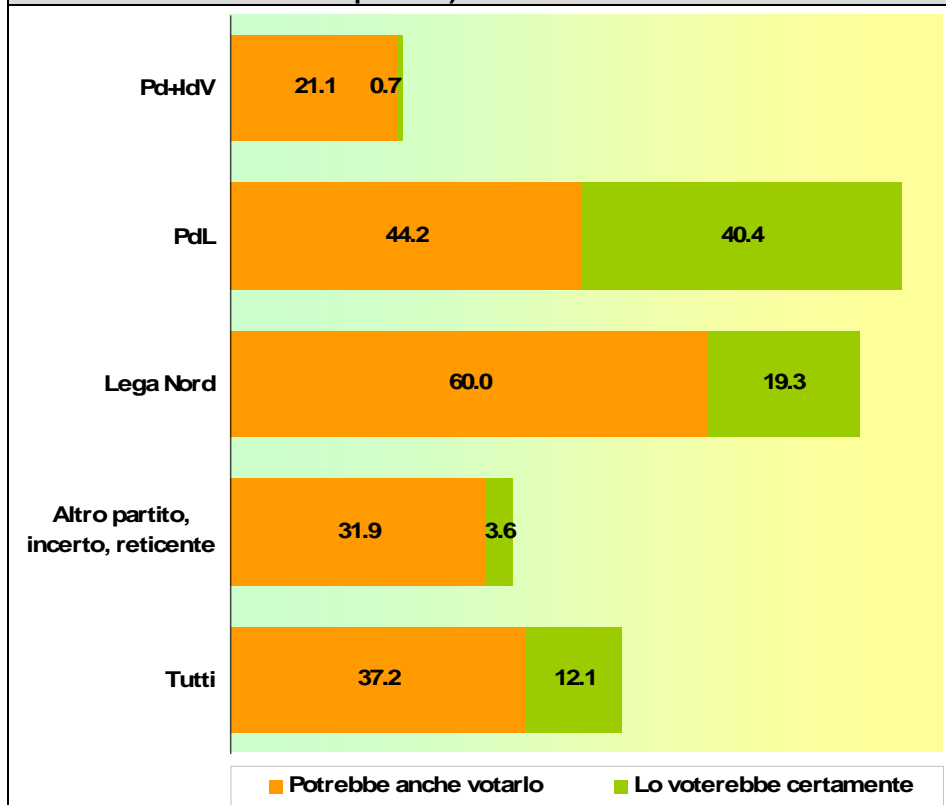
Da qualche tempo nel centrodestra si parla di istituire una forza politica regionale. Un'idea sostenuta da Giancarlo Galan, governatore del Veneto. Mi può dire cosa farebbe se alle prossime elezioni si presentasse veramente il Popolo delle Libertà del Veneto? (valori percentuali – Veneto)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base Veneto: 600 casi)

CHI LO VOTERA', CHI LO VOTEREBBE

Da qualche tempo nel centrodestra si parla di istituire una forza politica regionale. Un'idea sostenuta da Giancarlo Galan, governatore del Veneto. Mi può dire cosa farebbe se alle prossime elezioni si presentasse veramente il Popolo delle Libertà del Veneto? (valori percentuali tra quanti lo voterebbero certamente o potrebbero votarlo in base all'orientamento politico)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base Veneto: 600 casi)

I SETTORI SOCIALI CHI LO VOTERA', CHI LO VOTEREBBE			
Da qualche tempo nel centrodestra si parla di istituire una forza politica regionale. Un'idea sostenuta da Giancarlo Galan, governatore del Veneto. Mi può dire cosa farebbe se alle prossime elezioni si presentasse veramente il Popolo delle Libertà del Veneto? (valori percentuali tra quanti lo voterebbero certamente o potrebbero votarlo)			
		Voterebbe certamente il PdL Veneto	Potrebbe anche votare il PdL Veneto
Veneto		12.1	37.2
Classe d'età	15-24 anni	11.9	44.9
	25-34 anni	10.7	42.5
	35-44 anni	11.2	38.4
	45-54 anni	4.0	39.8
	55-64 anni	16.7	33.8
	65 anni e più	16.3	28.2
Genere	Uomini	14.5	39.3
	Donne	9.9	35.3
Professione	Operaio	9.9	41.1
	Tecnico, impiegato, funzionario	7.6	35.6
	Imprenditore, lavoratore autonomo	29.2	40.4
	Libero professionista	13.2	37.4
	Studente	11.9	41.3
	Casalinga	7.2	38.3
	Pensionato	15.0	34.4
		Basso	16.9
Livello di istruzione	Medio	10.9	43.2
	Alto	11.7	35.7
		Meno di 15mila abitanti	13.1
Dimensione comune	Tra 15 e 50mila abitanti	14.4	35.1
	50mila abitanti e oltre	7.2	29.1
	Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 600 casi)		

